

 **Il corsivo del giorno**
di **Paolo Di Stefano**

ANZIANI SENZA ASCOLTO? MA NON DIAMO LA COLPA SOLO ALL'ISOLAMENTO

È triste e insieme allarmante venire a sapere che 7 anziani su dieci non hanno nessuno con cui parlare durante il confinamento che stiamo vivendo. È quanto emerge dal numero verde di **Senior Italia FederAnziani** che vanta quasi 4 milioni di soci. Il servizio telefonico, attivo dal 6 aprile, mette a disposizione un gruppo di psicologi capaci di ascoltare coloro che non hanno ascolto. Si tratta soprattutto di settantenni e ottantenni che soffrono di solitudine e sono spaventati dall'epidemia. Gente che avrà sicuramente dei figli e delle figlie, dei nipoti e delle nipoti, forse anche degli amici: e ci si chiede perché mai il lockdown, al netto del contatto fisico impossibile, debba produrre tanta solitudine nell'epoca di tutte le strabenedette diavolerie tecnologiche che nella quotidianità ordinaria ci rendono immediata (e persino gratuita) la comunicazione. Non ci sarà per caso anche una resilienza tecnologica? Se lo chiede uno che ha una madre che vive sola in casa, inavvicinabile per legittima precauzione, e che alla bella età di 89 anni ha scoperto le meraviglie della videochiamata: senza saper fare un clic, con un dispositivo comandato a distanza (da un simpatico genero), può vedere i propri figli ogni sera per una chiacchierata collettiva, come non era mai successo prima. Un privilegio? Sì, ma anche senza video basterebbe un incontro vocale, rilassato, generoso. Manca la possibilità dell'abbraccio, è vero. E non è poco. Ma se manca anche l'ascolto, non è colpa del lockdown. Siamo sicuri che in febbraio quei vecchi non soffrissero della stessa solitudine che solo adesso possono confessare chiamando un numero verde? E dopo l'epidemia ritroveranno la voce e l'abbraccio dei loro cari «congiunti» provvisoriamente disgiunti e provvisoriamente privi di orecchie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

